

LA DONNA NELLA PREISTORIA E NELLA PROTOSTORIA

Atti della Giornata di Studi
“La Donna nella Preistoria e nella Protostoria”
Massa, Palazzo Santa Elisabetta
25 maggio 2019

a cura di
Renata Grifoni Cremonesi e Anna Maria Tosatti

Massa - Palazzo S. Elisabetta
Modena - Aedes Muratoriana
2021

Ai sensi della L. 633/41, art. 70, cc. 1 e 3 e successive modificazioni, e laddove non sia indicata una specifica autorizzazione alla riproduzione, i testi stampati nel presente volume riproducono tavole e figure già apparse in precedenti pubblicazioni e scelte dai singoli autori, che ne dichiarano in tutti i casi l'origine. Gli Autori sono responsabili di quanto riportato nei testi, nonché di eventuali errori e omissioni.

ANNA MARIA TOSATTI*

LA DONNA DELL'ETÀ DEL BRONZO NELL'ITALIA CENTRO SETTENTRIONALE. SPUNTI E RIFLESSIONI

Riassunto

Negli studi archeologici degli ultimi dieci anni una corrente di pensiero mette al centro dell'attenzione il ruolo femminile nelle sue varie sfaccettature nelle culture antiche. L'Autrice, partendo da tre recenti lavori europei che forniscono gli esiti delle analisi di sepolture preistoriche di donne in Centro Europa, prende in considerazione i dati antropologici e archeologici di necropoli terramaricole nord e sud padane tra Veneto e Emilia partendo da quella dell'Olmo di Nogara (VR). Gli studi antropologici evidenziano che la donna dell'età del Bronzo in val padana era una grande lavoratrice e mostra una marcata robustezza a carico delle braccia, ulteriore indizio di grande impegno fisico: negli arti superiori e nel cinto scapolare sono state individuate alterazioni da stress biomeccanico dovuto al sollevamento di pesi notevoli o anche a uso di attrezzi agricoli come ad esempio la zappa. Stress occupazionali sono stati anche notati a carico degli arti superiori e delle mani. I dati archeologici evidenziano che esistevano differenze date dal ceto sociale.

Abstract

In the archaeological studies of the last ten years, a current of thought focuses on the female role in its various facets in ancient cultures. The Author, starting from three recent European works that provide the results of the analysis of prehistoric burials of women in Central Europe, takes into consideration the anthropological and archaeological data of the northern and southern Po Valley terramaric necropolis between Veneto and Emilia starting from that of the Olmo di Nogara (VR).

Anthropological studies show that the Bronze Age woman in the Po Valley was a great worker and shows a marked strength in the arms, a further indication of great physical effort: alterations from biomechanical stress have been identified in the upper limbs and

* Già Mibact, Soprintendenza Archeologia Toscana.

Il testo qui presentato segue lo schema e il contenuto colloquiale della relazione tenuta a Massa il 25 maggio 2019. Tengo a ringraziare vivamente la dott. Olga Raffo della sezione di Massa Carrara della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi e la sede centrale di Modena in particolare il Presidente prof. Angelo Spaggiari, per averci permesso la pubblicazione della giornata di studi in questo volume. Un pensiero va al prof. Giordano Bertuzzi, attento tesoriere, purtroppo mancato prima di aver visto la luce di questo lavoro. Desidero inoltre ringraziare vivamente la dott.ssa Mariarita Foti per tutto l'aiuto dato nell'elaborazione delle immagini.

shoulder girdle. due to the lifting of considerable weights or even to the use of agricultural tools such as the hoe. Occupational stresses were also noted in the upper limbs and hands. Archaeological data show that there were differences given by the social class.

Premessa

Negli ultimi dieci anni anche in Italia si è creata una corrente di pensiero – nella letteratura scientifica archeologica post-processuale volta allo studio delle società antiche – che ha portato a focalizzare, o meglio, a cercare di individuare le tracce che portano al riconoscimento delle attività e dell'eventuale ruolo avuto dalla donna nelle società pre-protostoriche¹. Molti dati provengono, e sono stati ben individuati, per la prima età del Ferro in val padana² e a seguito dei lavori in Romagna sul villanoviano di Verucchio e sulle società etrusca e italiche preromane del centro e sud della penisola³, mentre per l'età del Bronzo, specie nella sua fase matura, alcuni studi recentemente hanno delineato un quadro più chiaro sulla condizione demografica e sociale nei territori padani tra Veneto ed Emilia, come si proverà a tratteggiare più sotto.

L'età del Bronzo, come è noto, è un'era di grandi conquiste tecnologiche e, se pensiamo al Mediterraneo orientale e Vicino Oriente, anche di grandi civiltà capaci di organizzarsi gerarchicamente e di lasciare palazzi o costruzioni come i grandi templi del medio regno egizio o i palazzi dell'isola di Creta oltre a dotarsi di capacità di conto e scrittura. In Italia la situazione è sicuramente diversa – se si eccettua la Sardegna con il fenomeno dei nuraghi – si usano capanne di legno o di incannicciato, raccolte in villaggi, talora su palizzate o cassoni di legno, trincerati e difesi dalle acque al nord, su costoni e in quota al centro; ciò denota un aumento della stabilità abitativa da un lato – e perciò sviluppo economico e sociale – ma anche una maggiore bellicosità.

Per avere un quadro chiaro del ruolo e delle attività della donna all'interno della società in cui vive, non potendoci avvalere delle fonti scritte, dirette o indirette, dovremo prendere in considerazione altri fattori quali i dati archeologici, in particolare i corredi delle sepolture, e anche, ove possibile,

¹ Non si vuole entrare qui nella discussione di un filone di archeologia teorica che prende in considerazione i principi del gender. Non occorre essere femministe per comprendere che in una società androcentrica come la nostra, anche gli studi sociali seguono tale orientamento. Ben venga quindi una critica a tali impostazioni che hanno coinvolto tutte/i le/gli studiose/i a vari livelli, noi per prime, con un salutare bisogno di cambio di direzione e di consapevolezza. Purtroppo in questo lavoro si cercherà di focalizzare il fare delle donne e di parlare di componente femminile all'interno della società cfr. GUIDI 2000, 2007; DIAZ-ANDREU 2000; TERRENATO 2000; BIETTI SESTIERI 2012; CUOZZO-GUIDI 2013 a, b con bibliografia.

² Vedi CASINI *infra*.

³ VON ELES 2007; ROSSELLI *infra*.

i resti antropologici, in quanto lo studio delle ossa può fornire prove dirette e affidabili.

Attraverso analisi multidisciplinari su particelle fisico-chimiche, gli isotopi stabili dell'ossigeno e dello stronzio, il radiocarbonio, il collagene nelle ossa, e effettuando TAC e analisi del DNA, si può chiarire il quadro della dieta, delle paleopatologie, delle parentele, delle relative datazioni.

Sui resti scheletrici si possono eseguire studi di laboratorio che conducono a nozioni sulla mobilità, sulle attività individuali degli appartenenti ad una determinata comunità e il livello di impegno fisico quotidiano, ossia lo stile di vita; questo metodo costituisce uno dei modi migliori, integrato dai dati dei corredi funerari, per la ricostruzione dei modelli comportamentali, della stratificazione sociale e della suddivisione del lavoro⁴.

Senza avere pretesa di completezza o di originalità, questo lavoro prende in considerazione studi editi su alcune necropoli, eventualmente sugli abitati, nel territorio padano del periodo terramaricolo pieno e maturo, sperando di dare un aiuto a chiarire, se pure in modesta misura (o forse ad aprire), alcune problematiche coinvolgenti la condizione femminile fra XVI e XII secolo a.C.

Apro il discorso riprendendo i risultati di due studi esteri sulle donne usciti nel corso del 2017, che sono di fondamento per lo sviluppo del discorso sotto presentato, a partire da quello della dott.ssa Alison Macintosh che ha preso in esame sepolture di donne adulte europee, in Centro Europa, tra Serbia e Germania, in un periodo che passa dal Neolitico (tra il 5300 e il 4600 a.C. cal.) età del Bronzo (tra 2300-1450 a.C.), età del Ferro (tra 850-100 a.C.) fino all'alto Medioevo (800-850 d.C.)⁵ e ne ha confrontato i dati con analisi sulle ossa di donne contemporanee: un gruppo di atlete di canottaggio, calcio e maratona dell'università di Cambridge e un gruppo di donne normali, sedentarie, ma sane. I risultati chiariscono che le donne preistoriche prese in considerazione, pur mostrando di essere stanziali, erano decisamente robuste nel tronco, con braccia uniformemente più forti di quelle delle attuali atlete. Abbiamo un primo indizio di come le donne preistoriche probabilmente contribuivano alla vita e alla crescita della comunità dal punto di vista economico e della forza lavorativa: non solo madri o penelopi nel villaggio, al contrario, esse svolgevano lavori pesanti e trasportavano grandi carichi al punto da deformare braccia e spina dorsale.

Possiamo pensare, come esempio, alle generazioni a noi più vicine dell'inizio e metà del secolo scorso, prima della rivoluzione meccanica post secondo conflitto mondiale: in particolare alle donne delle comunità montane

⁴ CIURLETTI 2016-17; CARLSON-MARCHI 2014; SPARACELLO *ET AL.* 2011; MARCHI 2008.

⁵ MACINTOSH *ET AL.* 2017 p. 10 tav. S2, si riportano dati e datazioni pubblicati nell'articolo. Studio in sinergia tra Università di Cambridge, Vienna e Ontario.

dedite all'agricoltura e a lavori di fienagione, trasporto dei foraggi per la cura degli animali, trasporto del latte, della carne, dell'acqua, di legna, mungitura e lavorazione casearia, orticoltura, oltre la cura dei figli e, probabilmente, carico dei più piccoli sulla schiena durante i vari lavori fuori dal villaggio.

Questi compiti lavorativi, tenendo presente la progressiva stanzialità del sito abitativo a partire dal Neolitico, coinvolgevano a gradi variabili l'arto inferiore, ma nel complesso non richiedevano probabilmente elevati livelli di mobilità⁶.

Il secondo studio è stato effettuato dall'équipe di Corina Knipper⁷ – che raccoglie vari istituti universitari – mediante analisi degli isotopi stabili di carbonio, azoto e ossigeno e degli aplogruppi (DNA) delle popolazioni tra Neolitico finale e Bronzo Antico stanziate intorno al Fiume Lech, in Baviera, al fine di definire con sicurezza il sesso dei defunti, le relazioni parentelari e chiarire alcune domande sulla loro società.

Da questi studi (si prendono in esame circa ottocento anni fra il 2500 e il 1700 a. C.), si evidenzia che la società era basata sulla patrilocità – l'uomo deteneva ricchezza e potere – mentre un'alta mobilità femminile mostra l'alto valore culturale dell'esogamia e il ruolo cruciale di questa istituzione e il suo impatto sulla trasformazione della composizione della popolazione. Grazie allo studio delle sepolture e degli oggetti deposti a corredo è stato possibile delineare un quadro di piena integrazione di queste donne “straniere” all'interno della società, alla pari con le donne locali. Secondo gli Autori, una semplice nozione di “migrazione” non spiegherebbe la complessa mobilità umana delle società del terzo millennio a.C. in Eurasia. Al contrario, una parte di ciò che gli archeologi considerano come migrazione sarebbe in realtà il risultato di una mobilità individuale su larga scala, legata al sesso e all'età⁸. Da ciò traiamo una considerazione: che occorra tener conto del grande valore della trasmissione culturale mediata attraverso queste immissioni di donne in una società allogena.

Il terzo studio multidisciplinare, edito nel 2015, darebbe forza alle teorie su esposte circa la mobilità femminile durante la preistoria ed è interessante anche per le modalità di studio. Sono state effettuate analisi dei valori nella composizione molecolare dello stronzio su varie parti del corpo di una giovane donna dell'età del Bronzo danese, di 16-18 anni, trovata a

⁶ Al proposito si vedano i lavori sulle popolazioni neolitiche liguri di ponente: cfr. MARCHI 2008.

⁷ KNIPPER *ET AL.* 2017 p. 1083. Nelle more del lavoro ho avuto modo di sentire online la LIV R.S. IIPP tenutasi a Roma alcuni mesi dopo questo convegno massese: <https://www.iipp.it/on-line-tutta-la-liv-riunione-scientifica-iipp-a-roma>. Cfr. in particolare la relazione di Cavazzuti *ET AL.*

⁸ Sul tema delle migrazioni impossibile aprire qui una parentesi, ma da ultimo Cavazzuti v. nota 7.

Egtved nel 1921. Lo stato di conservazione buono permise di recuperare, in un tumulo di trenta mq circa, l'intera sepoltura, datata alla seconda metà del II millennio a.C. (datata con metodo dendrocronologico al 1370 a.C.), scavata in un albero di quercia, con un bimbo di 5-6 anni cremato e deposto in un contenitore vicino alla testa (tav. VII a). Il corpo, adagiato sopra una pelle di bovino, manteneva tracce biologiche dei capelli biondi, cervello, pelle, denti e unghie. Inoltre, si erano mantenuti anche gli indumenti in lana: un gonnellino di corde e una maglia a maniche corte chiuso da un cinturone in bronzo decorato con un soleiforme (tav. VII b). Nella tomba fu trovato un ricco corredo, tra cui spille di bronzo, un punteruolo, una retina forse per i capelli, oltre a tracce di offerte di fiori di achillea e, in un vaso, di una bevanda alcolica, una birra fatta con grano fermentato. La sepoltura denota che la donna, di alto lignaggio, era perfettamente integrata nella società dove viveva, dato il carattere del corredo e degli oggetti presenti. Lo stronzio, che è un elemento che si accumula nei tessuti vegetali e animali, differisce da luogo a luogo creando "firme" che funzionano come un GPS geologico. Confrontando le tracce di stronzio sui resti della ragazza con le "firme" di diverse località in Europa nord-occidentale, gli Autori avrebbero evidenziato, tramite le analisi sui denti, che la giovane sarebbe nata nella Germania sudovest a circa 800 km di distanza dal luogo in cui morì e in cui presumibilmente viveva. Le fibre di lana presenti negli abiti (un completo blusa/gonna) avrebbero avuto origine nella Foresta Nera tedesca. Dalle analisi dei capelli e dell'unghia del pollice, che contengono stronzio accumulato negli ultimi due anni della sua vita, gli Autori avrebbero ricostruito anche due viaggi dalla Danimarca al suo luogo natio⁹.

I dati dalle necropoli dell'età del Bronzo in Valpadana

Per introdurre qualche valutazione sulla condizione della donna nell'età del Bronzo in Italia, riporto qui di seguito alcuni dei dati dedotti da lavori editi di alcune necropoli nel territorio tra Veneto e Emilia e dello studio dei relativi corredi funerari. (fig. 1 a).

⁹ Si veda in Italia il progetto FIBRE che ha lo scopo di *aumentare le conoscenze sulle fibre tessili nell'Italia preistorica e protostorica attraverso la raccolta sistematica di dati e l'analisi di campioni di fibre ottenuti dai tessuti ritrovati sui siti archeologici*, cfr. GLEBA 2012 p. 328, tra i metodi usati l'analisi del DNA, delle tinture, tracciabilità degli isotopi dello stronzio ecc. i materiali provengono per lo più da siti dell'età del Bronzo padano e alpino. Il tessuto in lana più antico in Italia proviene dalla terramara di Castione dei Marchesi, *ibid.* p. 329. Cfr. anche SABATINI-EARLE-CARDARELLI 2018 che mettono in luce l'importanza socioeconomica della lana nell'età del Bronzo e conseguentemente del lavoro delle donne.

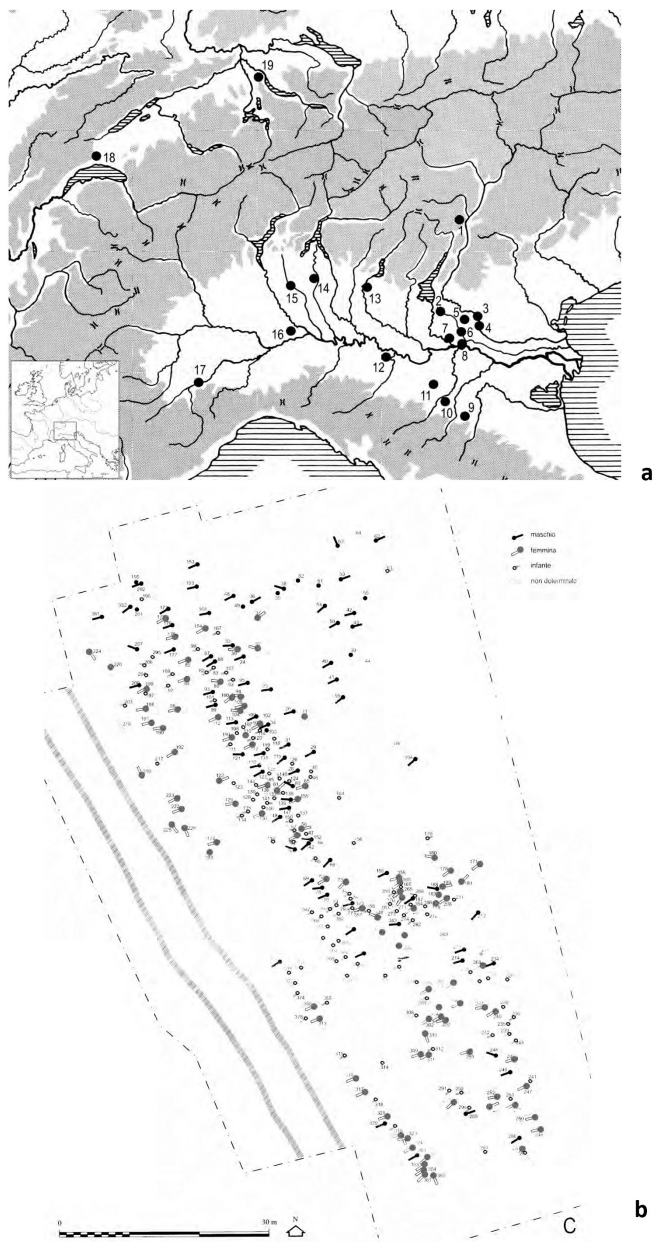


Figura 1

a. Mappa dei siti presi in considerazione. Da David-Elbiali 2010, p. 205 fig.1

b. Olmo di Nogara (VR). Planimetria della necropoli. Da David-Elbiali 2010, p. 207 fig. 2.

In questo lavoro si è presa in considerazione innanzitutto la necropoli che ha fornito più dati ad oggi, l'Olmo di Nogara nel veronese, che dà utili indicazioni circa la figura della donna durante la seconda metà del II millennio a.C. in alta Italia. Questo sito si configura pienamente nella Cultura delle Terramare¹⁰, di cui si prenderanno in esame più sotto siti emiliani. Gli Autori sono generalmente d'accordo nel dire che esistono differenze di rito e quindi di ideologie religiose tra le necropoli a nord del Po (a inumazione) e quelle emiliane a sud (a incinerazione) mentre a partire dalla fine dell'età del Bronzo Medio viene introdotto anche a nord il costume rituale funerario della cremazione.

Necropoli di Olmo di Nogara (VR)

Birituale¹¹, datata tra Bronzo Medio e Recente¹², è interessante per l'ampiezza del campione antropologico e per il numero dei corredi funerari che hanno ricondotto a studi di natura sociologica, denotando un tipo di società tribale ad assetto territoriale e stanziale. Numerosa la bibliografia a partire da quella dell'autore delle indagini scientifiche, dott. Luciano Salzani, effettuate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto a partire dal 1987 per oltre un decennio¹³.

Le sepolture

In fossa semplice con barella lignea sottostante, il corpo, supino nella maggior parte dei casi, era orientato W-E o SW-NE e NW-SE, la testa è generalmente volta a est, il 3% S-N o N-S. Le anomalie riguardano quasi esclusivamente donne, di varie classi di età, e bimbi piccoli (12 tombe)¹⁴.

¹⁰ "Terramare" è un termine che localmente designava la terra nera fertile che veniva cavata per fertilizzare i campi. È usato per specificare gli abitati del BM-BR della bassa padana orientale, perimetrati da un terrapieno e circondati da un fossato connesso ad un corso d'acqua attivo, da ultimo cfr. VICENZUTTO 2017.

¹¹ Le tombe prese in esame sono 471, di cui 62 a incinerazione comprese le dieci tombe a inumazione scavate nel 2009 cfr. SALZANI *ET AL.* 2016; CANCI *ET AL.* 2015 p. 329; questo lavoro presenta i dati del progetto interdisciplinare che ha coinvolto Soprintendenza del Veneto, Università di Padova, di Pisa e di Roma. Fra i vari studi e le tante tesi di laurea, specialistiche, magistrali e di dottorato in materia osteoarcheologica cfr. CIURLETTI 2016-17; MEDAGLINI 2015-16; PULCINI 2013-14; FARESIN *ET AL.* 2012;.

¹² Le suddivisioni delle fasi divergono leggermente a seconda degli Autori. Non si entrerà qui nel particolare delle differenze ideologiche e di datazione delle diverse scuole, poiché non è nostro compito, qui interessano solo i dati più generali, culturali e antropologici, relativi alla componente femminile.

¹³ Per approfondimento sui codici funerari e le suddivisioni tipocronologiche del periodo cfr. i numerosi studi: SALZANI *ET AL.* 2016; DE MARINIS 2015, 1999; DE MARINIS-RAPI 2016; DAVID ELBIALI 2010; SALZANI 2005; DE MARINIS-SALZANI 2005; CUPITÒ-LEONARDI 2005a, 2005b.

¹⁴ PULCINI 2013-14 p. 190, fondamentale, tra le altre, questa tesi da cui si sono desunti molti dei dati qui presentati. Per quanto riguarda sepolture anomale cfr. SARACINO *ET AL.* 2017

La necropoli è stata suddivisa in quattro zone da A a D (fig. 1 b).

Dati antropologici

Dei numerosi dati si presenta una sintesi dei principali in forma schematica:

- Tutti, anche i giovani, presentano alterazioni artrosiche che ovviamente aumentano con l'avanzare dell'età; questo dato è letto come indizio di prolungate e pesanti attività lavorative¹⁵.
- Nel 13,7% dei casi femminili, di età adulta e matura, sia con sia senza corredo, è presente la spondilolisi, trauma a carico della colonna vertebrale causato da attività fisica intensa, da carichi pesanti e lavori prolungati in piedi con la schiena curva e gli arti inferiori distesi¹⁶. L'abitudine a portare carichi pesanti si traduce anche in alterazioni dell'articolazione tra le ossa coxali e osso sacro¹⁷.
- Le femmine mostrano una marcata robustezza a carico delle braccia, ulteriore indizio di grande impegno fisico: negli arti superiori e nel cinto scapolare sono state individuate alterazioni da *stress* biomeccanico dovuto al sollevamento di pesi notevoli o anche a uso di attrezzi agricoli come ad esempio la zappa¹⁸. Compromessi anche omero, radio e ulna, a causa di intensi movimenti rotativi¹⁹ sia dell'avambraccio sia con flessione e estensione (19% sul campione maschile, 15% femminile, compresi i giovani ma soprattutto a carico degli adulti maturi). Anche l'osservazione sulle mani, femminili e in età matura, denota alterazioni possibili con l'ipotesi di lavori tipo cucitura con un ago pesante su tessuti robusti (osteoartrosi delle falangi della donna nella t. 422)²⁰, telaio, lavori da cestaio, non esclusa l'attorialità nelle varie fasi di produzione della ceramica.
- Gli individui femminili hanno una percentuale più elevata dello sviluppo del terzo trocantere, indice che le donne si abbassavano e si rialzavano molto frequentemente. Ciò potrebbe indicare una pluralità di attività, dalla raccolta delle erbe e delle messi nei campi o della legna o dell'acqua o altro, ma anche all'interno delle attività domestiche e artigianali nel villaggio si può pensare ad attività quali la tessitura ma anche la molitura delle sementi con utilizzo del pestello in pietra su macinello posto a terra.

anche riguardo i dati di tombe di infanti e la sottostima numerica degli stessi e della supposta delocalizzazione del cranio di elementi femminili cfr. Ibid. p. 78, DE MARINIS 2000.

¹⁵ PULCINI 2013-14 p. 107.

¹⁶ PULCINI 2013-14; CANCI *ET AL.* 2015.

¹⁷ PULCINI 2013-14 p. 171 con biblio precedente.

¹⁸ PULCINI 2013-14 p. 159.

¹⁹ PULCINI 2013-14 p. 163 ss.

²⁰ PULCINI 2013-14 p. 169; DAVID ELBIALI 2010 tab. VI p. 222.

- È provato l'utilizzo del cavallo da parte di entrambi i sessi, caratterizzati da "sindrome del cavaliere"²¹: gli uomini la presentano più frequentemente delle donne, per cui viene suggerita l'ipotesi che il cavallo fosse usato anche per le attività belliche²²; il cavallo veniva cavalcato a pelo. È probabile che questo fosse usato come cavalcatura anche per attività comunitarie come il controllo del territorio e dei capi bestiame o per raggiungere altri luoghi per commerci.
- Particolarmente maschile (89% contro il 62% femminile) è un'altezzatura a carico degli arti inferiori e del calcagno dovuto, secondo le ipotesi, alla posizione accovacciata nel primo caso e *..alla permanenza su una superficie rigida sottoposta a continuo movimento come nel caso dei carrettieri*²³, nel secondo. Se ci fossero prove di carri da guerra si potrebbe ipotizzare l'uso della biga in alternativa al carro a due ruote per il trasporto di persone o cose.
- Le analisi sui traumi di entrambi i sessi evidenziano chiari segni di guarigione delle varie patologie: evidentemente le cure erano efficaci e consentivano spesso la completa riabilitazione degli individui malati²⁴.
- Le analisi paleonutrizionali hanno confermato una dieta ricca ed equilibrata per tutti gli appartenenti al gruppo, siano essi con o senza corredo, sorprendentemente a base di miglio²⁵, probabilmente integrato dal consumo di prodotti caseari dato l'allevamento di bovini.
- Conferma di una buona alimentazione si ha anche nella relativa alta statura generalizzata. Su 115 individui maschi adulti si misura una media di 1,66 m (ma un individuo era alto 1,89 m, quello più basso 1,50 m; fra gli armati di spada il più basso ha una statura di 1,78); fra le 96 donne adulte la media è 1,56 m con un picco per una donna con corredo (t. 545 del BR) di 1,72 m, la più bassa (t. 245) 1,46 m. Tra quelle senza corredo la più alta misura 1,68, la più bassa 1,48 m. Le medie, piuttosto alte, rispecchiano il risultato di una dieta ricca e variata soprattutto nell'infanzia e nell'adolescenza e per tutti, indipendentemente dalle classi sociali e di ceto.
- Per quanto riguarda le malattie riscontrate, si ha una relativa incidenza di tubercolosi fra i maschi e malattie respiratorie tra le donne a conferma della differenziazione delle attività: i maschi si occupavano dell'allevamento di bovini da cui erano infettati, mentre le donne

²¹ CANCI 2003.

²² CIURLETTI 2016-17 p. 113; MEDAGLINI 2016; PULCINI 2013-14; CANCI 2003.

²³ PULCINI 2013-14 p. 183.

²⁴ PULCINI 2013-14 p. 123.

²⁵ TAFURI ET AL. 2009.

passavano tempo prolungato in ambienti chiusi e umidi da cui i problemi polmonari²⁶.

- Si osserva una forte concentrazione dei decessi degli uomini adulti fra 30 e 45 anni (18% dei decessi totali) a scapito dei decessi degli ultracinquantenni (6%). La presenza di lesioni da traumi infitti a carico dei maschi adulti suggerisce che la supermortalità maschile in età 30-45 possa essere dovuta a fatti violenti (eventi bellici). Fra le donne, sono relativamente più numerosi i decessi sotto i 30 anni o superiori ai 50. Causa della supermortalità femminile tra i 20 e i 29 anni è probabilmente il parto o complicanze successive. Si nota la presenza di sepolture bisome donna/bimbo.

*Dati archeologici*²⁷

Si contano 533 sepolture (BM 2,3 e R) dislocate su tre aree (A, B, C): il 44 % delle inumazioni presenta corredo, mentre delle 62 tombe a incinerazione solo 4 ne sono provviste e i materiali sono riconducibili a individui femminili. Le incinerazioni si distribuiscono a partire dal BM3 per tutto il BR, periodo di progressiva scomparsa dell'inumazione. Su 420 inumazioni studiate, risultano 123 adulti e 121 adulte, 24 di sesso n.d. e 136 subadulti²⁸.

Secondo la tabella riassuntiva delle sepolture in David Elbiali²⁹ si notano due dati: 85 tombe femminili presentano corredo ricco di bronzi e ambra, 45 tombe maschili sono distinte dalle armi. Delle sepolture femminili il 75% tra 18 e 25 anni presenta un corredo (contro il 23% dei maschi della stessa età)³⁰. Sono stati notati due picchi di età nella presenza di corredo

²⁶ PULCINI 2013-14 pp. 95-100, 246-247.

²⁷ SALZANI 2005; SALZANI *ET AL.* 2016; DE MARINIS 2015; DE MARINIS-SALZANI 2005; Cfr. CUPITÒ-LEONARDI 2005 in cui viene pubblicata una lista degli indicatori femminili dei corredi qui sotto presentata:

1 fase BM1: spillone a capocchia perforata trasversale tipo C;
 2 fase BM2: affermazione spillone a 3 anelli e tipi esclusivi come a duplice asola tipo Lonato e Pieve S. Giacomo, e una variante del tipo Povegliano;
 3 fase BM3: spillone a 3 anelli, tipo Nogara e Montata;
 4 fase: passaggio tra BM e BR con tipi del BM a tre anelli e Nogara e diffusione e affermazione dei tipi del BR1 a spirale tipo Peschiera e S. Caterina (fase BM3/BR);
 BR1 spilloni a doppia spirale tipo Peschiera e S. Caterina e affini tipo Bacino Marina;
 BR2 spilloni a capocchia cilindrica perforata tipo Cà del Lago e con capocchia forata tipo Boccatura del Mincio.

Per gli uomini: su 43 sepolture con spade, 41 al BM, 1 al BR1 e altri elementi come copricapo borchiato + pugnale, freccia o gorgiera con chiodi.

²⁸ CANCI *ET AL.* 2015.

²⁹ DAVID ELBIALI 2010 p. 217.

³⁰ DAVID ELBIALI 2010 p. 224.

femminile: tra i 18 e 25 anni e tra 40 e 60 anni. Sempre presenti due spilloni, anche grandi e pesanti in bronzo e molte ambre sotto forma di fermapieghe e vaghi presenti soprattutto nelle fasi del Bronzo medio per diminuire nelle fasi finali del BM e nel BR. Grande importanza veniva riservata alle giovani donne morte in età fertile, forse in conseguenza di problematiche legate alla gravidanza, e alle donne in età matura e senile, che vengono quindi premiate per il rango o l'occupazione svolta all'interno della società. Perciò, l'età e l'esperienza erano tenute in considerazione. Inoltre, anche sepolture di infanti (0-3 anni) e bimbe (3-12 anni) presentano corredo, probabilmente in virtù del ceto o del genere femminile. In queste si trovano pettini in osso/corno, elementi esclusivamente femminili assenti nelle tombe di adulte o senili, eccetto pochi esempi come la t. 411 (BM3), che è particolarmente ricca³¹ (fig. 2 a). Questa sepoltura di donna matura³² (50-60 anni) presenta due spilloni gemelli, e uno a tre anelli, due perle in ambra, due fermatrecce, un ago, un pugnale in bronzo e una tazza fittile con una piccola ansa verticale impostata sulla carena. La struttura stessa denota nella sua costruzione un'intenzione di distinzione o di particolare cura, mentre la tazza e il pugnale potrebbero alludere all'attività in vita della defunta. Per quanto riguarda il pugnale, si tratta di un oggetto polifunzionale, che talora si trova associato a elementi funzionali alla tessitura (soprattutto a partire dall'età del Ferro³³), che però nella necropoli dell'Olmo sono assenti.

Un altro caso di tomba ricca è la n° 545 dagli scavi del 2009³⁴, che si riferisce a una donna adulta inumata (età stimata 30-35 anni) del BR (fig. 2 b); presenta un corredo di materiali enei: due spilloni a doppia spirale tipo Peschiera di grandi dimensioni sul petto, una borchia circolare in lamina con foro centrale e un altro vicino al bordo, uno spillo con capocchia rotonda, un vago fusiforme e uno cilindrico, un saltaleone, un fermatrecce di filo a vari avvolgimenti (fig. 2 c). Le analisi antropologiche³⁵ evidenziano alterazioni a carico del tronco (osteofiti dei corpi vertebrali, noduli di Schmörl) che indicano come anche questa donna in vita avesse svolto un'attività che comportava il trasporto di grandi carichi sulle spalle.

³¹ CANCI ET AL. 2015 p. 330; per il pettine cfr. anche de Marinis 2015; CUPITÒ-LEONARDI 2005. All'Olmo vediamo grande sfoggio di ricchezza nelle tombe femminili, estesa anche ai bimbi fino a 12 anni (20 t. "femminili" contro solo 5 "maschili") evidenziando come la progenie prima del dimorfismo ormonale (e forse dei ruoli sociali) fosse un *affair* totalmente femminile.

³² DAVID ELBIALI 2010, p. 219, 222; PULCINI 2013-14

³³ PIZALIS 2011, p. op. cit.

³⁴ SALZANI ET AL. 2016 pp. 198, 201 figg. 4-6.

³⁵ RIZZI 2016 p. 211.

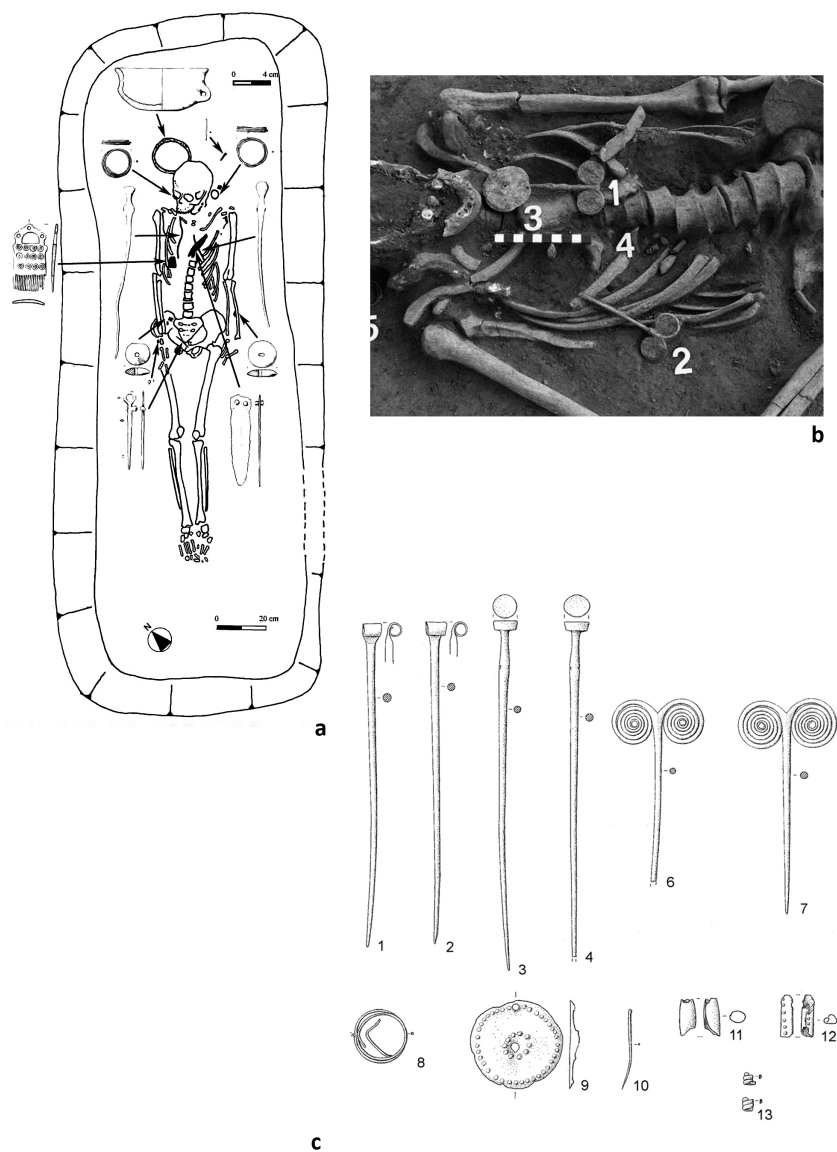


Figura 2

a. Olmo di Nogara (VR). Sepoltura n. 411 del BM3 di donna anziana. Da DAVID-ELBIALI 2010, p. 223 fig. 10

b. Olmo di Nogara (VR). Sepoltura n. 545 del BR di donna adulta. Da SALZANI *ET AL.* 2016, p. 201 fig. 6

c. Olmo di Nogara (VR). I corredi delle tombe 540 (nn. 1-2), 545 (nn. 6-13), 546 (nn. 3-4), 547 (n. 5) (n. 5 = $\frac{1}{4}$ gr. nat.; gli altri = $\frac{1}{2}$ gr. nat.). Da SALZANI *ET AL.* 2016, p. 200 fig. 5.

Questi dati sembrano in parte confermare quanto avanzato da vari Autori circa la società in cui queste persone agivano, il rango era dato dal ceto ereditario di nascita, perciò l'individuo era definito in base *all'appartenenza a un determinato segmento della comunità*³⁶. Questo sarebbe confermato dalla presenza, di una spada nella sepoltura di un uomo con così grave handicap fisico da trauma ostetrico (T. 410)³⁷, tale da non permettergli la forza atta ad usare tale arma che quindi assumerebbe simbolo ereditario e di ceto. Tale situazione era stata del resto già notata per la tomba di giovane affetto da polio a Roncoferraro Mantovano³⁸ e nel caso di un bimbo cremato nel BR a Canegrate³⁹, entrambi con spada. Resta da definire per le donne se tale trattamento sia stato esteso in caso di esogamia, come sembra probabile, e in ultima analisi, se questa supposta "gerarchia" fosse molto incidente nella vita sociale o se invece non sia altro che conseguenza della nostra abitudine a pensare in questi termini la società antica. Sembra comunque confermata una certa stratificazione sociale o, comunque, di un ceto emergente (*chiefdoms*) che si distingue anche nel momento della deposizione funeraria, e che riscontrata come l'elemento femminile sia preponderante.

Per quel che riguarda l'elemento maschile, le sepolture con armi sono nel BM nelle due aree, B e C, e sono presenti spade tra cui tipo Sauerbrunn e Boiu, quindi decorate e in un certo senso rappresentative (fig. 3 a). Sono anche numerose: tali da permettere di attestare la presenza di un gruppo di guerrieri, ma sembra anche lecito pensare⁴⁰ che possa non trattarsi di una casta guerriera, come nella lettura peroniana⁴¹, bensì di un manipolo di uomini delegati al controllo del territorio e quindi alla difesa del villaggio da razzie varie (comprese le offese in contraccambio) e che quindi vengano premiati anche con la possibilità di essere sepolti insieme ad armi di una certa ricchezza; inoltre, la maggiore bellicosità che si denota nel bisogno delle comunità di rafforzare le difese del villaggio, cui probabilmente contribuivano anche le donne, porterà l'evoluzione della società e la nascita del ceto guerriero in epoca successiva a partire dal BR pieno.

³⁶ CANCI *ET AL.* 2015 p. 33; CUPITÒ-LEONARDI 2005.

³⁷ PULCINI p. 128; CUPITÒ-LEONARDI 2005 p. 151.

³⁸ Per la tomba di Roncoferraro loc. Cascina Due Madonne (MN), datata all'inizio del BM dalla spada tipo Bigarello: cfr. DE MARINIS 2009 b, DAVID ELBIALI 2010 p. 227-28, a causa di una dissimetria scheletrica veniva ipotizzata una poliomelite infantile, cfr. CORRAIN 1961, RITTATORE VONWILLER 1961.

³⁹ RITTATORE 1953-54 tomba 92 "di giovinetto" con spada rotta intenzionalmente fig. 13, tav. XII.

⁴⁰ Anche in DAVID ELBIALI 2010 p. 238.

⁴¹ PERONI 2000, 2004. Cfr. anche CUPITÒ-LEONARDI 2005.

Lo spillone, nel BM grande e pesante, spesso provvisto di fermapiëghe in ambra, è probabilmente un elemento distintivo di ceto che si perde entrando nella fase successiva: gli spilloni sono più piccoli ma presenti in più sepolture e anche l'ambra tende a diminuire (tav. VII c). Nel Bronzo Recente infatti intervengono alcuni cambiamenti nel rituale: aumentano le incinerazioni e i pochi corredi funerari sono femminili, continuano a mostrare la presenza di oggetti d'ornamento e sono caratterizzati da una certa varietà rispetto a quelli maschili che non hanno più le armi all'interno della sepoltura. Questo apparente appiattimento dei corredi maschili fa risaltare le poche tombe ricche per cui si potrebbe ipotizzare un cambiamento rituale e forse anche sociale. Da rilevare che secondo alcuni autori⁴² la non deposizione di armi nelle tombe maschili durante il BR, sarebbe imputabile a un tabù rituale e da questo la diminuzione di oggetti di prestigio caratterizzanti i maschi. Secondo altri in questo periodo si avrebbe un mutamento sociale portando all'appiattimento dei corredi per nascondere invece un potere più accentuato e accentrato nelle mani di pochi.

Passando ad altre necropoli del gruppo nordpadano abbiamo preso in considerazione Bovolone e Scalvinetto nel veronese, entrambe birituali⁴³. La prima, datata tra Bronzo medio e recente (BM3-BR), ha restituito 200 tombe, circa 40 a inumazione, le altre a incinerazione. Il defunto era sepolto con testa a est, rari gli oggetti di corredo. Si nota una prevalenza di individui di sesso femminile e di subadulti⁴⁴. Lo studio antropologico e paleopatologico – diversamente dall'OdN – non evidenzia particolari alterazioni a carico dello scheletro, al contrario i dati presentano una popolazione sana, senza stress biomeccanici. Balza però all'evidenza una particolare e diffusa usura dei denti dovuta forse a un'alimentazione con cibi coriacei tipo carne secca o farine con residui di grani petrosi dovuti a macinazione poco raffinata, ma potrebbe anche derivare da un uso dei denti in una qualche attività domestica o artigianale, come ad esempio la produzione di corde e di cesti, o la lavorazione delle pelli⁴⁵. In seconda analisi sarebbe possibile ipotizzare la specializzazione artigianale e produttiva dei vari villaggi, alcuni forse satelliti di uno centrale primario, ma si tratta ovviamente di ipotesi da verificare con nuove ricerche.

⁴² SPECIALE-ZANINI 2012.

⁴³ SALZANI 2010.

⁴⁴ MAZZUCCHI-CATTANEO 2010.

⁴⁵ L'uso di masticare la pelle era funzionale a ottenere una maggiore morbidezza della materia. È presente anche nell'uomo del Similaun cfr. DE MARINIS-BRILLANTE 1998.

Attigua all'abitato di Fondo Paviani, la necropoli di Scalvinetto⁴⁶ (Legnago – VR) è uno dei più importanti complessi funerari birituali del BM finale e BR in Italia settentrionale enumerando 705 tombe di cui 268 a inumazione e 437 a cremazione. Nel complesso, i corredi delle sepolture inumate femminili al 15% presentano uno o due spilloni, ferma-trecce in bronzo, vaghi d'ambra, conchiglie marine. Le sepolture a incinerazione sono senza corredo.

Necropoli terramaricole a sud del Po

Gli studi pluriennali intrapresi dal prof. A. Cardarelli, e i lavori della Soprintendenza archeologica a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso hanno portato a risultati interessanti sulla demografia e sulla società terramaricola tra BM e BR in Emilia. Le necropoli sud padane presentano dati difformi da quelle del gruppo terramaricolo tra mantovano e veneto sia nel rituale sia nei corredi funerari. La possibilità di studiare globalmente sia l'abitato sia la coeva necropoli di Casinalbo (Modena) ha dato informazioni prima mancanti.

Nella necropoli di Casinalbo⁴⁷ (datata BM3 e BR), il rito è la cremazione, le sepolture sono del tipo a fossa, deposte con una grande densità numerica (gruppi che vanno da dieci a settanta), segnalate da sassi di fiume. Guardando all'elemento femminile, sono presenti alcune costanti come la fratturazione rituale dell'ansa dei cinerari, la predominanza di alcune classi vascolari come i biconici (46% contro il 27% dei maschi); se usate come urne, forme aperte come le ciotole, scodelle e tazze attingitoio, arrivano al 100% in tombe di donne e subadulti, e si ha presenza esclusiva o prevalente di alcune classi di coperture. I corredi sono poco frequenti e la componente femminile si distingue per la presenza di poche suppellettili come spilloni, fibule ad arco di violino, fermatrecce, vaghi di vetro o materia dura animale; all'interno della necropoli è stata notata una disposizione topografica per raggruppamenti di sepolture. Tra questi, alcune tombe vicine, solo di donne e infanti, presenta una singolarità: l'urna più antica alla base della stratigrafia (tomba 157) non ha restituito resti umani: Cardarelli ha ipotizzato che potrebbe essere un cenotafio, di un'antenata o di un antenato. Intorno a questa tomba vuota stanno le altre, più recenti, indicate da segnacoli di cui uno di grandi dimensioni. Non è chiaro a quale mito o necessità socio-rituale sia dovuto tale raggruppamento.

⁴⁶ SALZANI 2004, 1994; CAVAZZUTTI 2011; ID. *ET AL.* 2015.

⁴⁷ CARDARELLI 2014.

Dal punto di vista sociale e demografico, lo studio del villaggio ha dato alcune utili indicazioni circa la vita della donna: la stima media della discendenza femminile ha consentito di stabilire che a Casinalbo una coppia generava mediamente 6, 38 figli; di questi solo due sopravvivevano in età giovane e adulta. Ogni capanna ospitava una famiglia mononucleare⁴⁸ (Tav. VII, d, e). Per Cardarelli, seguendo le teorie peroniane, nella cultura terramaricola vi è una distinzione fra generi con presenza di un ceto più elevato in una società non più solo a clan familiari ma che è il risultato di un'aggregazione all'interno della quale si giocano le dinamiche tra i gruppi⁴⁹. Secondo il modello di Cardarelli, si tratta di una società complessa e gerarchizzata in cui la componente comunitaria è più importante rispetto ai clan parentali, che continuano a governare tramite le gerarchie interne e di élite anche attraverso matrimoni esogamici.

Le differenze basate sul rango saranno definitivamente acquisite alla fine del Bronzo Recente quando, con la crisi del sistema terramaricolo e la nascita dei grandi nuclei abitativi della fine dell'età del Bronzo, la società evolverà verso un sistema sociale complesso, protourbano, in cui quindi viene a delinearsi l'importanza sempre più del potere delle armi e di chi le detiene⁵⁰, determinando anche un nuovo modello identitario maschile (che si rifletterà anche sulla donna) creando il ceto elitario della casta guerriera.

Uno degli effetti della crisi, climatica o di sistema, che ha coinvolto le terramare nel periodo finale del Bronzo Recente⁵¹ si rileva nella discesa in Toscana di gruppi alla ricerca di nuovi territori dove stanziarsi (tav. VIII, a). È accertato infatti che i materiali con connotazione padana del villaggio di Fossa Nera di Porcari (LU)⁵², caratterizzato da costruzioni su impalcato ligneo in zone umide, indicano la discesa di genti che, passato l'Appennino tosco-emiliano, attraverso la valle del Serchio (dove l'abitato del BM di

⁴⁸ Cfr. CAVAZZUTI 2011. Per un esempio di villaggio cfr. le ricostruzioni del modello della terramara di Montale (tav. VII, c-d). Una capanna mononucleare può significare che la società fosse strutturata a somiglianza della nostra con padre madre e figli, ma occorre tenere presenti altri esiti: se matrilineare, i figli potrebbero essere allevati dagli zii o da altri consanguinei o estranei legati da patti familiari; oppure potrebbe essere una società poligamica e ogni capanna avrebbe potuto ospitare una moglie con o senza i suoi figli. Si presentano questi esiti come possibilità, non probabilità, ma si ritiene che occorra pur sempre una certa cautela e attenzione nel proporre modelli di società umana basati sul nostro o anche su società coeve ma distanti.

⁴⁹ PERONI 2000, 2004. Cfr. per il concetto di clan conico le diverse considerazioni: CUPITÒ-LEONARDI 2005, 2015; DE MARINIS 2009 a.

⁵⁰ BIETTI SESTIERI *ET AL.* 2013; CUPITÒ-LEONARDI 2015.

⁵¹ Primo venticinquennio del XIII secolo circa.

⁵² ANDREOTTI-ZANINI 1995-96, figg. 2: presenti uno spillone tipo Mezzocorona, vaghi discoidali in ambra simili a quelli nelle necropoli venete; CIAMPOLTRINI 2013.

Pieve Fosciana⁵³ indica questo passaggio anche in età precedenti), vanno a stanziarsi nella zona paludosa del Bientina a nord di Pisa. I materiali, che trovano alcune somiglianze con il sito di via Buonarroti a Pisa⁵⁴ e Bosco Malenchini nel livornese⁵⁵, rispecchiano le fasi tarde dell'età del Bronzo Recente padano fino alle soglie del Bronzo Finale, sia nelle tazze carenate con alta ansa a nastro decorato a solcature o a bastoncino con due appendici sommitali⁵⁶, sia nelle pareti decorate a pastiglie coniche (come nel bresciano per esempio a Castellaro di Gottolengo⁵⁷. Mentre già si delineano tipi del Bronzo Finale (tazza a profilo sinuoso, decorazione a turbante).

Di poco recenziore è la sepoltura (il metodo di datazione AMS⁵⁸ la fa risalire al 1170 circa a.C.), trovata nel paleoalveo dell'Auser, vicino all'altro villaggio del Bientina, Fossa⁵⁹. Si tratta di uno scheletro di una donna adulta inumata che presenta molte caratteristiche simili a quelle già viste all'Olmo di Nogara: costituzione robusta, altezza (m 1,63), plurigravidanze, e soprattutto alterazioni da stress biomeccanico negli arti superiori per sovraccarico di lavoro e sollecitazione a carico degli arti inferiori, proprio di una persona che si accovaccia e si alza numerose volte. Purtroppo, in Italia siamo solo all'inizio di campagne di analisi del DNA che potrebbero chiarire i gruppi parentelari e quindi provare o meno se la donna fosse discendente del gruppo di gente terramaricola stanziatosi lì tra XIII e XII secolo.

Considerando tutti i dati fino a qui presentati, si evince un momento della società umana in cui vari gruppi con diverse tradizioni culturali si cominciano a distinguere, portando a specificità sociali e rituali locali che rimanderanno a tradizioni ed etnie diverse. I gruppi scesi in Toscana, anche precedentemente, si sono probabilmente integrati, e certamente hanno influenzato la cultura materiale locale, influenze che si notano in alcuni siti: per le fasi medie dell'età del Bronzo alla Grotta della Gabellaccia a 5 km da Carrara, più tardi nelle ceramiche dal sito di Monte Lieto sui monti di Pietrasanta⁶⁰ e nella Grotta dell'Ambra di Candalla nel camaioresc⁶¹ (tav.

⁵³ CIAMPOLTRINI-NOTINI 1995; CIAMPOLTRINI 2013.

⁵⁴ BRUNI 1997.

⁵⁵ ZANINI 1997.

⁵⁶ Si veda al proposito la datazione della fase Cà de Cessi 3 al BR in DE MARINIS-RAPI 2016 fig. 15:4-6, p. 55.

⁵⁷ FRONTINI 2011 fig. 4.22:8. I materiali denotano influenze dall'area padana si vedano le tazze a carena accentuata dal nord-padano mantovano p.es. Sabbioneta, Campo Poli o Castellaro del Vho cfr. FRONTINI 2011 fig. 4. Le datazioni portano alla seconda fase del BR.

⁵⁸ Metodo di datazione della Spettrometria di Massa Ultrasensibile detta anche Spettrometria di Massa con Acceleratore, utilizzabile sia per isotopi stabili che radioattivi.

⁵⁹ CENCETTI ET AL. 1997 pp.151-152; CIAMPOLTRINI 2010.

⁶⁰ ARANGUREN 1995 pp. 46-49.

⁶¹ Insediamenti in grotta del gruppo "Candalla" cfr. COCCHI GENICK-GRIFONI CREMONESI 1989.

VIII a). Alla Gabellaccia è presente un grande frammento fittile pertinente molto probabilmente, nonostante la difficile lettura dell'edito, a una ciotola a calotta con fondo umbelicato, decorata all'interno e all'esterno con un motivo impresso, a solcature e coppelline, che richiama tipi del terramaricolo⁶², confermando la grande forza di penetrazione di questa cultura nei territori limitrofi, come le zone adriatiche sud Romagna e Marche da un lato e Toscana a sudovest dall'altro.

L'immagine della donna, specchio delle sue attività

Tornando al tema qui allo studio, l'iconografia dell'età del Bronzo non ci viene in aiuto per comprendere aspetti socioculturali del mondo femminile: dopo l'espressività artistica dal Paleolitico Superiore al Neolitico, che si esplica nelle statuette a figura femminile, e dell'Eneolitico con le statue stele e i menhir con le fattezze femminili, compresi vesti e gioielli, per il periodo qui attinente, anche le incisioni rupestri si rarefanno e per lo più si tratta di antropomorfi del tipo lineare o a bastoncino con una coppella tra gli arti inferiori a forbice a delineare il sesso⁶³. Possiamo però prendere in considerazione l'apparato figurativo "decorativo" sulla produzione vascolare, che come noto, viene generalmente attribuita alle donne e si può notare come le immagini rispecchino quel mondo simbolico femminile: bugne mammelliformi circondate da solcature a semiluna spesso sulla carena o sulla parete di vasi biconici, probabili contenitori di derrate o di liquidi; fasce di triangoli, zig-zag, coppelline e solcature, spesso in unione sullo stesso vaso, di solito ciotole e tazze, tipici elementi da mensa (fig. 4a). Le solcature orizzontali e a fasci paralleli riconducono idealmente ai solchi della terra aperta dall'aratro, tipiche di una società che ha ascendenze contadine e ritualità agresti, mentre le piccole coppelle emisferiche simboleggiano la raccolta dell'acqua.

⁶² RADI 1976 fig 5,1, si tratta di un tipo di decorazione a fasci di solcature e coppelline visto anche su ciotole della Boccazzola (MN) cfr. TOSATTI 1984 fig.6:73, 13:130 in villaggio pienamente terramaricolo; anche le piccole anse canaliculate su orlo o su carena di tazze e scodelle, associate nello strato sembrano indicare un complesso culturale omogeneo attinente al BM fasi antiche.

⁶³ Cfr FOSATTI 2010 per tipi in Valtellina fig. 2:C, E.; per Valcamonica cfr. FERRARIO 1994 fig. 5.

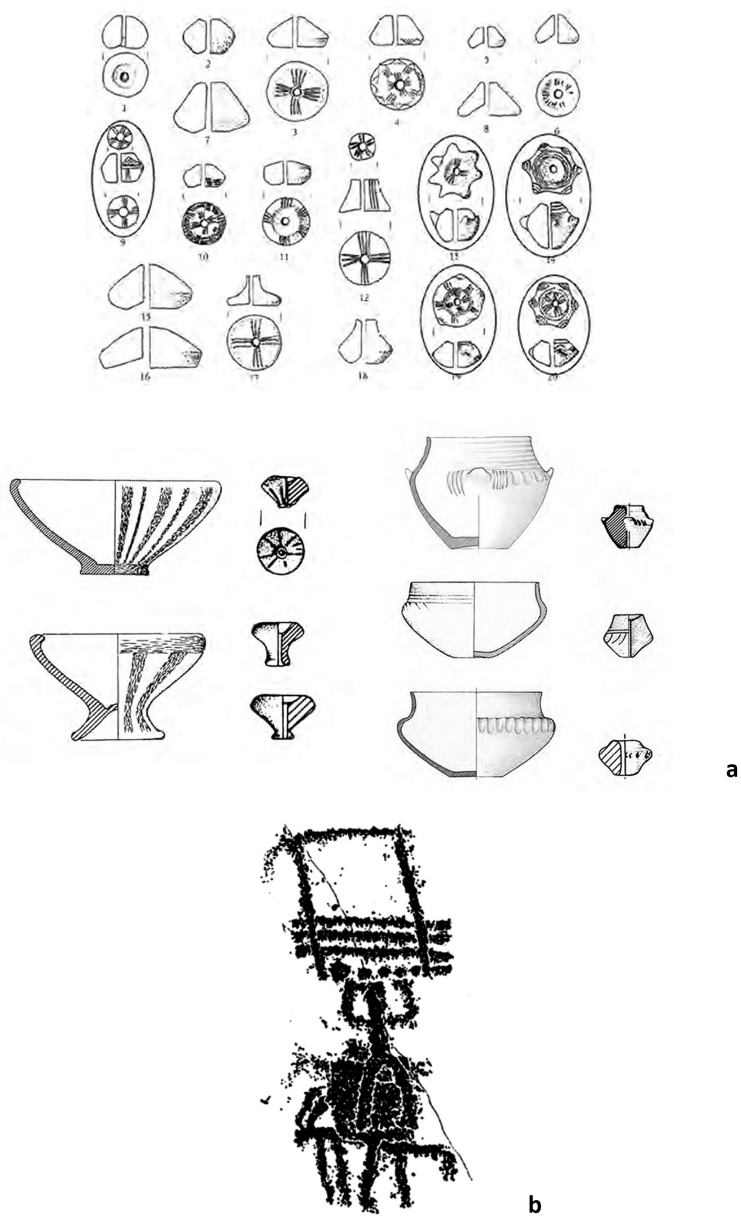


Figura 4

- a. Esempi di corrispondenze tra fusaiole e vasi ceramici di varia tipologia. Da Leonardi 2011, p. 342 fig. 6, pp. 345-346 fig. 13. 15. 16.
 b. Incisione rupestre di donna davanti a telaio verticale, Naquane (Valcamonica), datato all'XI sec. a.C. (da Fossati 1998).

Ricordiamo che in molte società l'umido, l'acqua, il latte, il liquido amniotico, il sangue, il colore rosso, sono collegati alla figura femminile e attraverso lei alla vita, cui si connettono anche simboli quali le conchiglie, le lumache, la spirale, il triangolo, la luna ecc. quale rimando alla fertilità e alla rigenerazione. In questo senso appare interessante un elemento inciso su un fondo di vaso dal villaggio dell'età del Bronzo Medio-Recente di Castellaro Lagusello (BS), che mostra un elemento a croce che consiste in due fasci di quattro linee che si incrociano in maniera perpendicolare a formare un reticolato centrale, quattro cerchi sono incisi alle quattro estremità, e si può leggere come: luna⁶⁴ / mese lunare / tessitura⁶⁵, ricordando come la tessitura sia un'altra attività generalmente attribuita alle donne⁶⁶ (fig. 3, b); che le attività dell'intreccio e della tessitura siano compito femminile trova inoltre conferma, ad esempio, in alcuni oggetti in bronzo nuragici che riproducono cesti miniaturistici (tav. VII, I) e nella statuetta di donna con cesto in testa⁶⁷. Questo è un chiaro rimando, poiché, sicuramente, uno dei manufatti per rendere più facile la vita domestica è dato dall'intreccio della fibra vegetale⁶⁸ per ottenere contenitori oppure stuoie da mettere in terra o sulle pareti ma anche cappelli e mantelli da indosso: la conoscenza del mondo vegetale non è certamente prerogativa solo del mondo femminile, ma sappiamo che generalmente

⁶⁴ Accanto alla figura della luna, non mancano esempi di soleiformi, di due tipi: a Isolone del Mincio, a Bor di Pacengo, ma anche a Castellaro Lagusello: ASPES 1980 fig. 48:10, su fondo umbelicato, grande coppella da cui dipartono fasci di linee parallele, tipo che si ritrova in numerosi casi nel terramaricolo, per es. alla Boccazzola Vecchia cfr. TOSATTI 1984 nr. 73, fig. 13:130; soleiformi come ruote crociate e cerchi da cui dipartono raggi sono presenti al Farneto: BERMOND MONTANARI-RADMILLI 1955 fig. 3: 4,5,7,8, dove si trovano accanto a spicchi lunari cfr. in GUERRESCHI ET AL. 1985 p. 75 tav. LI. La ruota è il Sole ma anche il cerchio quadripartito della Luna contenente in sé il concetto di ciclicità e fertilità: 4 fasi lunari, 4 stagioni, 4 maree, 4 le direzioni geografiche, 4 le prove da superare, 4 le fasi vitali dell'uomo.

⁶⁵ Cfr. GUERRESCHI ET AL. 1985 p. 75 tav. LI, ma linee intrecciate anche a Lucone, Id. p. 63 tav. XXXIX; alla Boccazzola Vecchia di Poggio Rusco, un fascio di cinque linee si intreccia con un fascio di quattro su un frammento: cfr. TOSATTI 1984 p. 192, fig. 14:134 in cui ben evidente è il tema della trama e dell'ordito, ma anche il frammento fig. 14: s.n. in alto a sinistra su parete di vaso biconico riporta essenzialmente un reticolo a linee ortogonali, confermando il portato culturale della connessione artigianale tessitura/ceramica.

⁶⁶ In Valcamonica è rappresentato un telaio verticale davanti al quale sta una figura femminile cfr. FOSSATI 1998 fig. 3 da Naquane, roccia 1, incisione datata al Bronzo Finale.

⁶⁷ DEPALMAS 2018 fig. 42.

⁶⁸ Prove di intreccio si hanno, oltre che dalle statuette sarde, anche dalle impronte talora lasciate nell'argilla cruda dei fondi dei vasi appoggiati sulle stuoie a essiccare, anche con intenti decorativi, come nel sito neolitico antico dell'Isolino Virginia (VA). In Italia impronte sono state trovate in un villaggio neolitico pugliese cfr. BOSCATO P.-GAMBASSINI P.-RONCHITELLI A., *Una stuoia in fibre vegetali del Neolitico Antico nella Grotta di Santa Croce in La Preistoria della Puglia, Paesaggi, Uomini e Tradizioni di 8.000 anni fa*, a cura di F. RADINA, Bari 2002, pp.71-76. Intrecci vegetali sono stati trovati in scavi in profondità in ambiente aneroibico cfr. ad es. il cesto dal lago di Costanza sito di Arbon cultura di Pfyn 35-3400 a.C.

l'intreccio così come la tessitura sono attribuite a questo (già dal lontano Neolitico e attraverso le culture eneolitiche del 3 millennio), come si evince dai miti e dall'immaginario del mondo greco a noi noto, cui si rimanda (dalle tre Parche a Atena, a Aracne, a Penelope ecc.) e che si conferma tramite i corredi contenenti fusi, fuseruole e rocchetti nelle sepolture femminili dell'età del Ferro in cui sono spesso deposti⁶⁹.

A proposito delle fuseruole, in ambito terramaricolo uno studio ipotizza che queste siano una riproduzione miniaturizzata di alcune forme vascolari⁷⁰, in particolare da mensa (contenitori biconici e scodelle decorate con motivi solari) e vasellame potorio (fig. 4, a): le donne oltre che avere attorialità produttiva nella tessitura, si dedicavano anche alla ceramica, e prova sarebbe il valore semantico e ideologico dato dalle decorazioni sulle fuseruole stesse come tradizione culturale trasmessa tramite la figura femminile. Questo concetto è estensibile anche alla piccola plastica trovata nei villaggi terramaricoli⁷¹ raffiguranti antropomorfi e zoomorfi, tra i quali si trovano equidi che sembrano confermare una valenza simbolica cavallo-donna.

Un supposto spazio delle donne potrebbe essere l'ambiente della capanna 16 nel villaggio annesso al complesso nuragico di Brunku 'e s'Ormu (Villa Verde)⁷², ma cronologicamente successivo datato entro il Bronzo Finale, in cui furono rinvenuti vari frammenti fittili pertinenti a orcioli, ciotole, una brocca askoide e vari vasi che caratterizzano un ambiente domestico per la preparazione dei cibi, pur in mancanza di un focolare per cuocere, accanto a elementi per la tessitura, due rocchetti, quattro fuseruole, un ditale per cucito, ed elementi litici per la molitura a terra (macina e pestello) più un grande bacile con foro per far defluire i liquidi. Anche il vano F di S'Urbale-Teti, forse un ripostiglio delimitato da tre lastre di granito, conteneva materiali fittili e litici, tra cui fuseruole, rocchetti, pesi da telaio, affilatoi, pestelli, macinelli, una pintadera, un'accetta litica ed una riserva d'argilla non ancora depurata⁷³, a determinare le probabili attività domestiche cui doveva sottintendere la donna. Ancora in Sardegna, agli inizi del primo millennio a.C. si trova una importante produzione iconografica femminile: le statuette nuragiche enee, datate tra Bronzo Finale e prima età del Ferro, già citate sopra, che raffigurano vari momenti della vita femminile secondo moduli schematici e ripetitivi propri di una produzione forse dedicata al rito, in cui prevale la figura della madre e dell'offerente. È presente una

⁶⁹ Al riguardo si veda ROSSELLI *infra*.

⁷⁰ LEONARDI 2012 p. 341 figg. 4, 5 con ipotesi “...l'aspetto sociale delle attività produttive legate alla sfera femminile”.

⁷¹ BIANCHI-BERNABÒ BREA 2012

⁷² CICILLONI *ET AL.* 2016.

⁷³ FADDA 1987, pp. 53-61; 1990, pp. 115.

donna seduta su uno sgabello con un guerriero in braccio, letta come madre che abbraccia per l'ultima volta il figlio deceduto⁷⁴, oppure seduta con infante sulle ginocchia e braccio destro alzato con la mano destra aperta in saluto (tav. VII g-h). Altrimenti, in posizione stante, con veste attillata e lungo mantello, le braccia aperte in posa offerente. Se si eccettua il caso di donna con anfora in testa da Olbia, che è abbigliata semplicemente con un gonnellino corto (tav. VII i), si nota che alcune delle vesti sono realizzate con una ricercatezza di particolari che rispecchia la ricchezza che dovevano avere alcune di queste stoffe, a cui si aggiungono particolari della fattura come le balze sotto le ginocchia, frange, particolari decorativi e preziosi sui mantelli elaborati (tav. VII f). L'abbigliamento era completato da un cappello forse in fibra vegetale intrecciata o un velo di tessuto a coprire il capo. Un numero di statuine proviene da contesti in prevalenza connessi a culti con le acque⁷⁵ e alcune di queste raffigurazioni danno idea di un ruolo della donna nel rito, forse come offerenti ma anche come sacerdotesse, attive nella gestione del rapporto con la divinità.

Numerosi i manufatti di adorno in bronzo, in quanto espressione di ostentazione della ricchezza, ci aiutano poi a avere un'idea della magnificenza mostrata in vita e talvolta anche nell'uso funerario del corredo tombale.

Un esempio a noi vicino geograficamente è il grande paramento in bronzo, datato al Bronzo Finale (anni intorno al 1000 a.C.), che dagli Autori è ritenuto probabilmente femminile, rinvenuto sporadico nell'alta valle del Serchio in loc. Cima La Foce (Lucca) (tav. VIII, b, c), i cui confronti portano verso il nord Italia occidentale e oltralpe francese⁷⁶. Recentemente, si sono visti in Sardegna, da ambiti nuragici, alcuni elementi simili ma mediati attraverso la capacità di riproduzione metallurgica locale. Della stessa epoca o un poco recenziore è il noto ripostiglio di bronzi da Pariana⁷⁷, loc. Tecchiarella, vicino alla città di Massa e prospiciente le miniere di calcopirite che si trovano sui due versanti del fiume Frigido⁷⁸, in cui sono presenti alcune armille a nastro di tipo Zerba-Pariana a sezione carenata e decorati finemente a incisione con motivi geometrici (tav. VIII, d, e). Questi materiali sono il preludio dell'ostentazione della ricchezza che caratterizzerà le società italiche del primo millennio, come si vedrà presso le donne etrusche e anche nel sud ad esempio con le ricche *parures* enotrie dei secoli tra VII e IV a.C.

⁷⁴ DEPALMAS 2018 p. 96 fig. 38 dal complesso nuragico di Santa Vittoria Serri (CA).

⁷⁵ DEPALMAS 2018 p. 107.

⁷⁶ CIAMPOLTRINI ET AL. 2015. Confronti portano ai tipi di paramenti tipo Chiusa Pesio, RUBAT BOREL 2009.

⁷⁷ CATENI 1984; PARIBENI E., *Ripostiglio di Pariana: gli oggetti del premio di rinvenimento*, in "NotSBAT", 8/2012, suppl 1, 2013, pp. 41-46.2012.

⁷⁸ Cfr. TOSATTI 2013 con bibliografia.

BIBLIOGRAFIA

- ALBA E., *La donna nuragica. Studio della bronzistica figurata*, Roma 2005.
- ANDREOTTI A.-ZANINI A., *L'insediamento di Fossa Nera di Porcari (LU)*, in "RSP", XLVII, 1995-96, pp. 291-330.
- ARANGUREN B.M., *L'età del Bronzo*, in Museo archeologico versiliese Bruno Antonucci, a cura di E. PARIBENI, Viareggio 1995, pp. 43-51.
- ASPES A., *Castellaro Lagusello*, in *La Preistoria del Lago di Garda*, catalogo della Mostra (Verona 8 aprile-30 settembre 1090), Verona 1980 pp. 106-107.
- BARATELLA V., *Studio di un campione osteologico di soggetti femminili infantili provenienti dall'area C della necropoli dell'età del Bronzo di Olmo di Nogara (VR)*, Tesi di laurea in Archeologia, Università degli Studi di Padova, aa. acc. 2009-2010.
- BARATELLA V.-CUPITÒ M., *Le tombe a incinerazione della necropoli di Olmo di Nogara (Verona). Una revisione cronologica dei materiali ceramici*, in "SPP", 2, Preistoria e Protostoria del Veneto, 2015, pp. 781-787.
- BAZZANELLA M., *TEXTILES in Italy: Neolithic and Bronze Age*, in *Textiles Production in Europe*, a cura di M. GLEBA-U. MANNERING, pp. 203-213.
- BERMOND MONTANARI G.-RADMILLI A.M., *Recenti scavi nella grotta del Farneto*, in "BPI", IX, 64, Roma 1955, pp. 137-169.
- BETTELLI M.-CARDARELLI A.-DAMIANI I., *Le ultime terramare e la Penisola: circolazione di modelli o diaspora?*. Atti XLV R.S. IIPP (Modena 27-31 ottobre 2010), 2018, pp. 187-198.
- BIANCHI P.-BERNABÒ BREA M., *Rappresentazioni mobiliari zoomorfe, antropomorfe e simboliche dell'età del Bronzo. Nuovi ritrovamenti dalle terramare emiliane*. Atti XLII R.S. IIPP, *L'Arte preistorica in Italia*, in "PA", 46, II, 2012, pp. 299-308.
- BIETTI SESTIERI A. M., *L'età del Bronzo finale nella penisola italiana*, in "Padusa", XLIV, n.s., Pisa-Roma 2008, pp. 7-54.
- BIETTI SESTIERI A.M., *Archeologia della morte fra età del Bronzo ed età del Ferro in Italia. Implicazioni delle scelte relative alla sepoltura in momenti di crisi o di trasformazione politico-organizzativa*. Atti dell'Incontro Internazionale di studi in onore di Claude Lévi-Strauss (Roma 7-21 maggio 2010) *Dalla Nascita alla Morte: antropologia e archeologia a confronto*, a cura di V. NIZZO, Roma 2011 pp. 397-417.
- BIETTI SESTIERI A. M.-SALZANI L.-GIARDINO C.-VERLY G., *Ritual treatment of weapons as a correlate of structural change in the Italian LBA communities: the bronze hoard of Pila del Brancon (Nogara, Verona)* in "RSP", LXIII, 2013, pp. 155-169.
- BRUNI S., *A16 Pisa – Via Buonarroti*, in *Dal Bronzo al Ferro*, a cura di A. ZANINI, catalogo della mostra (Livorno 22 novembre 1997 – 31 maggio 1998), Pisa 1997, pp. 75-80.
- CANCI A., *Horseback riding in Italian Bronze age: evidence from the human bones*. Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology, Groningen 2003, *Papers in Italian Archaeology: Communities and Settlements from the Neolithic to Early Medieval Period* a cura di ATTEMA P., NIJBOER A., ZIFFERERO A., BAR Int.S., 2003, p. 84 ss.

- CANCI A.-CUPITÒ M.-PULCINI M.L.-SALZANI L.-FORNACIARI G.-TAFURI M.A.-DALLA ZUANNA G., *La necropoli della media e recente Età del bronzo di Olmo di Nogara (Verona). Risultati della ricerca osteoarcheologica, paleochimica e paleodemografica*. Atti XLVIII R.S. IIPP (Padova 5-9 novembre 2013), "SPP", 2, Preistoria e Protostoria del Veneto, 2015, pp. 327-340.
- CARDARELLI A., *Different forms of social inequality in bronze age Italy*, in "Origini", XXXVIII, 2, Roma 2015, pp. 151-200.
- CARDARELLI A. (a cura di), *La necropoli della terramara di Casinalbo*, 2014.
- CARDARELLI A., *The collapse of the Terramare culture and growth of new economic and social systems during the Late Bronze Age in Italy*, in "Scienze dell'Antichità", 15, Roma 2010, pp. 450-520.
- CARDARELLI A.-CAZZELLA A.-FRANGIPANE M., *Note Introduttive / Foreword*, in *The Origin of Inequality*, in "Origini", XXXVIII, 2, Rome (2009), 2015, pp. 7-14.
- CARLSON KJ-MARCHI D. (a cura di), *Reconstructing mobility: environmental, behavioral, and morphological determinants*, New York 2014.
- CATENI G., *Pariana, in L'età dei metalli nella Toscana nord-occidentale* a cura di D. COCCHI GENICK-R. GRIFONI CREMONESI, Pisa 1985, pp. 316-323.
- CAVAZZUTI C., *Aspetti rituali, sociali e paleodemografici di alcune necropoli proto-storiche a cremazione dell'Italia settentrionale*, Tesi di dottorato in Scienze e Tecnologie per l'Archeologia e i Beni Culturali, Università degli Studi di Ferrara aa. acc. 2010-11.
- CAVAZZUTI C.-†SALVADEI L.-SALZANI L., *Analisi antropologiche sui resti cremati della necropoli del Bronzo medio e recente di Scalvinetto di Legnago (Verona)*, in "SPP", 2, Preistoria e Protostoria del Veneto, 2015, pp. 793-798.
- CAVAZZUTI C., BONDIOLI L., SPERDUTI A., *Cambiare prospettiva sui grandi cambiamenti nella preistoria: genetica, isotopi, mobilità umana*. Atti LIV R.S. IIPP, Roma 23 ottobre 2019, <https://www.iipp.it/on-line-tutta-la-liv-riunione-scientifica-iipp-a-roma>.
- CIAMPOLTRINI G. (a cura di), *Da Fossa Nera di Porcari a Monte Firmino di Palaia, Bientina* 2013.
- CIAMPOLTRINI G. (a cura di), *Fossa Cinque della Bonifica di Bientina. Un insediamento nella piana dell'Auser intorno al 1000 a.C.*, Lucca 2010.
- CIAMPOLTRINI G. (a cura di), *Insediamenti dell'età del Bronzo fra le Cerbaie e l'Auser*, Bientina 2008.
- CIAMPOLTRINI G., NOTINI P., *Un insediamento del Bronzo Medio al Muraccio di Pieve Fosciana (Lucca)*, "BPI", 86, 1995, pp. 289-305.
- CIAMPOLTRINI G.-FIORAVANTI S.-NOTINI P., *I signori delle rupi*, Bientina 2015.
- CICILLONI R.-PAGLIETTI G.-SERRA M.-UCCHESU M., *Lo scavo della capanna 16 nel villaggio del Bronzo Finale di Brunku 'e s'Omu – Villa Verde, Sardegna centro occidentale*, in "RSP", LXV, 2016, pp. 117-148.
- COCCHI GENICK D.-GRIFONI CREMONESI R., *L'Età dei Metalli nella Toscana nord-occidentale*, catalogo mostra (maggio-dicembre Viareggio), Pisa 1985.
- CONGIA C., *L'intreccio*, in *Donna o Dea*, catalogo della mostra (Cagliari 8 dicembre 2018-12 maggio 2019), Cagliari 2018, pp. 165-167.
- CIURLETTI V., *Analisi biomeccanica del femore e del coxale per comprendere l'economia di sussistenza e il comportamento occupazionale legato all'uso del*

- cavallo nella popolazione della Necropoli di Olmo di Nogara (Bronzo Medio, Verona)*, Tesi di laurea magistrale in Archeologia, Università degli studi di Pisa, aa. acc. 2016-17.
- CORRAIN C., *Lo scheletro umano di Roncoferraro (Mantova). Contributo alla casistica antropologica della media età del bronzo in Italia*, in "RSP", 16, 1961, pp. 95-123.
- CUOZZO M.-GUIDI A., *Archeologia dell'identità e delle differenze*, Roma 2013a.
- CUOZZO M.-GUIDI A. *Introduzione*, in *Nuove frontiere per la Storia di genere* a cura di L. GUIDI - M. R. PELIZZARI, vol. II., Salerno 2013b, pp. 15-24.
- CUPITÒ M., *La necropoli dell'età del bronzo di Povegliano Veronese. Rilettura dei dati e nuove ipotesi interpretative a quarant'anni dalla revisione peroniana*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 30-41.
- CUPITÒ M.-LEONARDI G., *Proposta di lettura sociale della necropoli di Olmo di Nogara*, in *La necropoli dell'età del Bronzo all'Olmo di Nogara*, a cura di L. SALZANI, "MMAV", II, 8, 2005a, pp. 488-491.
- CUPITÒ M.-LEONARDI G., *La necropoli di Olmo di Nogara e il ripostiglio di Pila del Brancòn. Proposte interpretative sulla struttura e sull'evoluzione sociale delle comunità della pianura veronese tra Bronzo medio e Bronzo recente. Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology, Groningen 2003, Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to Early Medieval Period*, a cura di P. ATTEMA-A. NIJBOER-A. ZIFFERERO, BAR, Int. Series 11452, I, London 2005 b, pp. 143-155.
- DAVID ELBIALI M., *Sous l'angle de gendre: analyse de nécropoles de l'âge du Bronze (15e-13e siècle av. J.-C.) d'Italie du Nord et comparaisons avec le nord des Alpes*, in «RSP», LX, 2010, pp. 203-256.
- DE MARINIS R.C., *Aspetti della transizione Bronzo medio-Bronzo recente in area padana*, in "SPP", 2, Preistoria e Protostoria del Veneto, 2015, pp. 341-348.
- DE MARINIS R.C., *Continuity and discontinuity in northern Italy from the recent to the final Bronze age: a view from north-western Italy*, in "Scienze dell'Antichità", 15, Roma 2009 a, pp. 535-545.
- DE MARINIS R.C., *L'immagine del guerriero e i segni del potere nell'età del Rame e del Bronzo dell'Italia settentrionale alla luce della documentazione funeraria*, (Intervento al 12. Colloque International *Les manifestations du pouvoir dans les Alpes, de la Préhistoire au Moyen-Age*, Yenne (Savoia 2-4 ottobre 2009). 2009 b. <https://unimi.academia.edu/RaffaeleCarloDEMARINIS>
- DE MARINIS R.C., *Towards a Relative and Absolute Chronology of the Bronze Age in Northern Italy*, in "NAB", 7, 1999, pp. 23-100.
- DE MARINIS R.C.-BRILLANTE G. *Ötzi. L'uomo venuto dal ghiaccio*, Vicenza.
- DE MARINIS R.C.-RAPI M., *Note sui criteri di classificazione della ceramica e sulla terminologia delle anse con sopraelevazioni*, in "NAB", 24, 2016, pp. 27-59.
- DE MARINIS R.C., SALZANI L., *Tipologia e cronologia dei materiali*, in *La necropoli dell'età del Bronzo all'Olmo di Nogara*, a cura di L. Salzani, "MMAV", II, 8, 2005, pp. 391-448.
- DEPALMAS A., *La donna nuragica*, in *Donna o Dea*, catalogo della mostra (Cagliari 8 dicembre 2018-12 maggio 2019), Cagliari 2018, pp. 95-110.

- DIAZ-ANDREU M., *Identità di genere e archeologia: una visione di sintesi*, in *Archeologia Teorica*, a cura di N. TERRENATO, Firenze 2000, pp. 361-388.
- VON ELES P. (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, catalogo della mostra (Museo C. Archeologico Verucchio 14 giugno 2007 - 6 Gennaio 2008), Verucchio 2007.
- FADDA M.A., *Villaggio nuragico di S'Urbale (Teti-Nu). I materiali del vano F*. Atti Selargius II, 1987, pp. 53-61.
- FARESin E.-TURCHETTO M.-SALEMI G.-CONCHERI G.-MENEGHELLO R.-SAVIO G.-CANCELLI A.-SALZANI L.-CUPITÒ M., *Tecniche ottiche e laser per l'acquisizione di fratture ossee in ambito bioarcheologico*. Atti 16° Conferenza Nazionale ASITA, (Vicenza. 6-9 novembre 2012).
- FOSSATI A., *Cronologia ed interpretazione di alcune figure simboliche dell'arte rupestre del IV periodo camuno*, in "NAB", 5, 1997, 1998, pp. 53-64.
- FREI K.-MANNERING U.-KRISTIANSEN K.-MORTEN E.-ALLENTOFT M.-WILSON A.J.-SKALS I.-TRIDICO S.-NOSCH M.L.-WILLERSLEV E.-CLARKE L.-FREI R., *Tracing the dynamic life story of a Bronze Age Female*, in "Scientific Reports", 5, 2015, 10431. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/25994525>.
- FRONTINI, P., *Aspetti della fine della cultura palafitticolo-terramaricola*, in "Ipotesi di Preistoria", 4, 2011, pp. 3-203. <https://ipotesidipreistoria.unibo.it/article/view/2346>.
- GLEBA M., *Lo sviluppo delle fibre di lana nell'Italia preromana*. Atti del convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011) *LA LANA NELLA CISALPINA ROMANA* a cura di M. S. BUSANA, P. BASSO, Padova 2012, pp. 325-338.
- GUAITOLI M.T., *La vita e la morte, il divino e l'umano nella metafora del filo e del tessuto*, in *Textiles. Intrecci e tessuti dalla preistoria europea*, a cura di M. BAZZANELLA, A. MAYR, L. MOSER, A. RAST-EICHER, Trento 2003, pp. 11-16.
- GUERRESCHI G.-LIMIDO C.-CATALANI P., *L'insediamento preistorico dell'Isolone del Mincio*, Brescia 1985.
- GUIDI A., *L'archeologia di genere e l'arte della guerra*, in "Genesis", VI/1, 2007, pp. 213-223.
- GUIDI A., *La storia dell'archeologia preistorica italiana nel contesto europeo*, in *Archeologia teorica*, a cura di TERRENATO N., Firenze, 2000, pp. 23-37.
- KNIPPER C.-MITTNIK A.-MASSY K.-KOCIUMAKAE C.-KUCUKKALIPCIB I.-MAUSEF M.-WITTENBORNG F.-METZG, S. E.-STASKIEWICZH, A.-KRAUSEC J.-STOCKHAMMER PH.W., *Female exogamy and gene pool diversification at the transition from the Final Neolithic to the Early Bronze Age in central Europe*, "PNAS", 2017, 114. <http://www.pnas.org/cgi/doi/10.1073/pnas.1706355114>
- LEONARDI G., *Fusaiole "in forma di vaso" e produzioni femminili nella protostoria: un problema aperto*. Atti del Convegno 2011, *La lana nella Cisalpina romana*, Padova 2012, pp. 339-351.
- MACINTOSH A.-PINHASI R.-STOCK J.T., *Prehistoric women's manual labor exceeded that of athletes through the first 5500 years of farming in Central Europe*, in "Science Advance", 3, 2017, <http://advances.sciencemag.org>
- MARCHI D., *Relationship between lower limb cross-sectional geometry and mobility: the case of Neolithic sample from Italy*, in "American Journal of Physical Anthropology", 137, 2008, pp. 188-200.

- MAZZUCCHI A.-CATTANEO C., *I resti umani di Bovolone: le indagini antropologiche*, in *La necropoli dell'età del bronzo di Bovolone* a cura di L. SALZANI, in "MMAV", II, Sezione Scienze dell'Uomo 10, 2010, pp. 199-204.
- MEDAGLINI G., *Using the biomechanical characteristics of the humerus to infer the subsistence economy of the Middle Bronze Age population from Olmo di Nogara (Verona, Italy)*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Pisa, dip.to di Biologia, aa. acc. 2015-2016.
- PERONI R., *Culti, comunità tribali e gentilizie, caste guerriere e figure di eroi e principi nel secondo millennio in Italia tra Europa centrale ed Egeo*, in *Guerrieri Principi ed Eroi fra Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, catalogo della mostra a cura di F. MARZATICO, P. GLEIRSCHER, Trento 2004, pp. 161-173.
- PERONI R., *Il potere e i suoi simboli*, in *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, a cura di M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI, catalogo della mostra (Modena 15/03–1/06 1997), Milano 2000, pp. 661-673.
- PITZALIS F., *La volontà meno apparente: donne e società nell'Italia centrale tirrenica tra VIII e VII secolo a. C.*, Roma, 2011.
- PULCINI M.L., *La necropoli di Olmo di Nogara (Verona). Studio paleobiologico dei resti umani per la ricostruzione dell'organizzazione di una comunità dell'Età del bronzo padana*. (Ph.D.), tesi di dottorato di ricerca, Università di Padova, Scienze e Tecnologie per i Beni Archeologici e Architettonici, aa. acc. 2013 – 2014.
- PULINI I. (a cura di), *Parco archeologico e Museo all'aperto della terramara di Montale*, Comune di Modena, I Musei per la Scuola 2010.
- REBAY-SALISBURY K., *Inhumation and cremation: How burial practices are linked to beliefs*, in *Embodied knowledge: Historical perspectives on technology and belief*, a cura di M.L.S. SØRENSEN, K. REBAY-SALISBURY, Oxford 2012 pp. 15-26.
- RITTATORE F., *La Necropoli di Canegrate*, in "Sibrium", I, Varese 1953-54, pp. 7-43.
- RITTATORE VONWILLER F., *Tomba a inumazione della media età del Bronzo a Roncoferraro nel Mantovano*, in "RSP", 16, 1961, pp. 239-243.
- RIZZI J., *Analisi antropologica dei resti scheletrici umani provenienti da Nogara Olmo*, in SALZANI L.-RIZZI J.-TECCHIATI U., *La necropoli di Olmo di Nogara (Verona). Scavo 2009*, in "RSP", LXVI, 2016, pp. 207-213.
- RUBAT BOREL F., *Tipologia e cronologia degli elementi del ripostiglio di Chiusa di Pesio*, in *Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa Pesio (Cuneo)*, a cura di M. VENTURINO GAMBARI, Alessandria 2009, pp. 55-105.
- SABATINI S.-EARLE T.-CARDARELLI A., *Bronze Age Textile & Wool Economy: The Case of the Terramare Site of Montale, Italy*. Proceedings of the Prehistoric Society 0, 2018 pp. 1–27. https://iris.uniroma1.it/retrieve/handle/11573/1189687/890818/Sabatini_Bronze_2018.pdf
- SALZANI L. (a cura di), *La necropoli dell'età del bronzo di Bovolone*, in "MMAV", II, Sezione Scienze dell'Uomo 10, 2010, p. 1ss
- SALZANI L. (a cura di) *La necropoli dell'età del Bronzo all'Olmo di Nogara*, in "MMAV", II, Sezione Scienze dell'Uomo 8, 2005, pp. 488-491.
- SALZANI L., *La necropoli di Scalvinetto (Legnago): nuove ricerche*, in "MMAV", 28, 2004, pp. 107-131.

- SALZANI L., *Necropoli dell'età del bronzo a Scalvinetto di Legnago (VR). Campagne di scavo 1991 e 1994*, in "Padusa", XXX, Verona 1994, pp. 67-83.
- SALZANI L.-RIZZI J.-TECCHIATI U., *La necropoli di Olmo di Nogara (Verona). Scavo 2009*, in "RSP", LXVI, 2016, pp. 195-216.
- SARACINO M.-PEREGO E.-ZAMBON L.-ZANONI V., *Funerary deviancy and social inequality in protohistoric Italy: what the dead can tell*, in "PA", 49, 2017, pp. 73-83.
- SPECIALE C.-ZANINI A., *Alcune osservazioni sul tabu' delle armi nelle necropoli ad incinerazione dell'età del bronzo in Italia settentrionale*, in *Les necropolis d'incineracio entre l'Ebre i el Tiber (segles IX-VI a.C.): metodologia, practiques funeraries i societats* a cura di M.C. ROVIRA HORTALÀ- F.J. LOPEZ CACHERO-F. MAZIÈRE, Monografies 14, MAC, Barcelona 2012, pp. 417-423.
- TAFURI M.-CRAIG O. E.-CANCI A., *Stable Isotope Evidence for the Consumption of Millet and Other Plants in Bronze Age Italy*, in "American Journal of Physical Anthropology", 139, 2009, pp. 146-153.
- TERRENATO N. (a cura di), *Archeologia teorica*, Firenze, 2000.
- TITTON S., *Tipocronologia dei pettini in osso-corno dell'età del Bronzo nella zona: Veneto, Emilia Romagna e Lombardia fino al fiume Oglio*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, aa.acc. 2011-2012.
- TOSATTI A.M., *Insediamento dell'Età del Bronzo a Boccazzola Vecchia di Poggio Rusco (MN)*, in "PA", 20, 1984, pp. 169-202.
- TOSATTI A.M., *Cenni di storia del popolamento nel massese tra preistoria e proto-storia*, in "Atti e Memorie, Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi", s. XI, vol. XXXV, Aedes Muratoriana, Modena 2013, pp. 223-251.
- THOMSEN E.-ANDREASEN R., *Agricultural lime disturbs natural strontium isotope variations: Implications for provenance and migration studies*, in "Science Advance", 13 Mar 2019, 5, 3, pp. 1-11, <https://advances.sciencemag.org/content/5/3/eaav8083>.
- VANZETTI A.-BORGOGNINI TARLI S., *Alcuni problemi relativi alle sepolture ad incinerazione della tarda età del bronzo in Italia centrale e meridionale, affrontati a partire dalle determinazioni antropologiche*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul neolitico e l'età dei metalli. Atti della XXXV R. S. IIPP in memoria di Luigi Bernabò Brea (Lipari 2-7 giugno 2000)*, 2003, pp. 345-365.
- VICENZUTTO D., *Il fenomeno degli abitati fortificati di pianura dell'età del bronzo nell'Italia settentrionale a nord del Po: terramare, siti arginati e castellieri*, Tesi di dottorato in Storia critica e conservazione dei beni culturali ciclo XXIX, Università degli Studi di Padova, a.a. 2017.

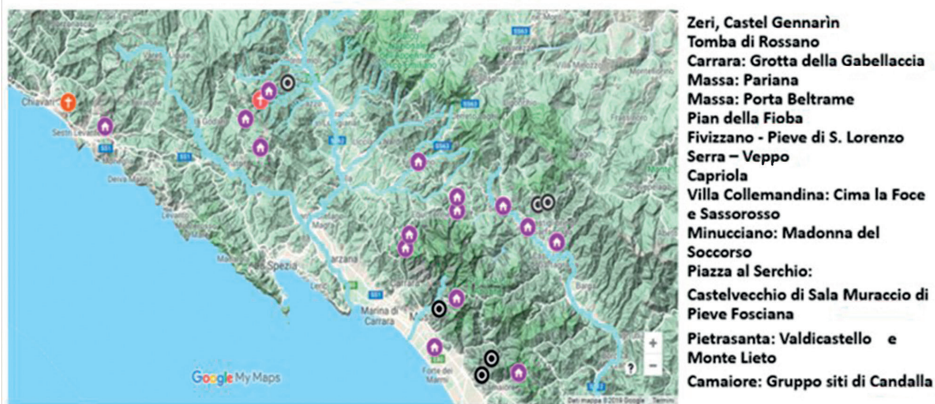
ABBREVIAZIONI

BPI	Bullettino di Paletnologia Italiana, Roma
MMAV	Memorie del Museo Archeologico di Verona
NAB	Notizie Archeologiche Bergomensi, Bergamo
NotSBAT	Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
PA	Preistoria Alpina, Trento
RSP	Rivista di Scienze Preistoriche, Firenze
RSIIPP	Riunione Scientifica dell'Istituto di Preistoria e Protostoria, Firenze
SPP	Studi di Preistoria e Protostoria, Padova

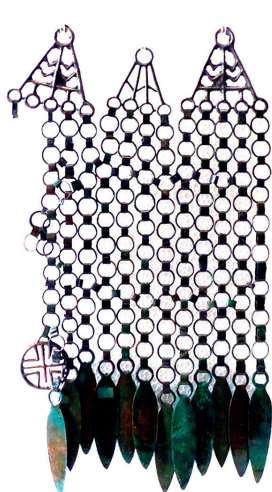


Tav. VII (Tosatti) - **a.** La giovane donna di Egtved (Danimarca): immagine della sepoltura in tronco di quercia, si notano la maglia e la gonnella in lana, cintura con placca in bronzo con decorazione solare (Photo: Roberto Fortuna, with kind permission of the National Museum of Denmark, da FREI ET AL. 2015). **b.** la giovane di Egtved (Danimarca): ricostruzione dell'immagine (<https://www.solahistorielag.no/ragedronninga/>). **c.** Spilloni in bronzo dalle terremare di Montale, Casinalbo, Rastellino, Gorzano e Gazzade. Bronzo Medio e Recente. Museo Civico di Modena. **d.** Ricostruzione grafica della terramara di Montale. Riccardo Merlo. Museo Civico di Modena. **e.** Ipotesi ricostruttiva di un settore del villaggio di Montale. Riccardo Merlo. Museo Civico di Modena. **f.** Statuina di donna offerente ritrovata a Cantaru Addes, Bonorva (SS). Fronte e retro (da ALBA 2005). **g.** Madre dell'ucciso da Urzulei (NU) http://www.sardegnaicultura.it/documenti/7_26_20060401123630.pdf fig. 60. **h.** Statuina di madre con bambino dal Complesso nuragico di Santa Vittoria Serri (CA), ora Museo Archeologico di Cagliari (da Depalmas 2018). **i.** Statuina di donna con vaso Olbia dal complesso nuragico di Riu Mulinu a Cabu Abbas, ora Museo Archeologico di Cagliari (da Depalmas 2018). **l.** Cesto miniaturistico dal Complesso nuragico di Santa Vittoria Serri (CA) (da Depalmas 2018).

Mappa dei siti dell'età del Bronzo nel territorio tra Massa e Lucca



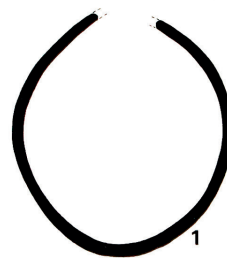
a



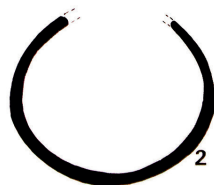
b



c



1



2



e



d

Tav. VIII (Tosatti) - **a.** Mappa dei siti dell'età del Bronzo tra Massa e Lucca. **b.** Il paramento di Cima La Foce (LU), da Ciampoltrini 2015 p. 15 fig. 9. **c.** Ricostruzione ipotetica dell'impiego del paramento di Cima La Foce come capo di abbigliamento. **d.** Ciampoltrini 2015 p. 19 fig. 14. **e.** Pariana (MS): armille del ripostiglio di bronzi (da collezione privata). **f.** Armilla a nastro tipo Zerba, cultura di Golasecca, da SIRBeC scheda RARL - 1m060-02958.

INDICE GENERALE

PREMESSA	pag. 5
RENATA GRIFONI CREMONESI La donna nella più antica preistoria e suoi possibili stati sociali: teorie e dati rilevabili da arte, sepolture, abitati	pag. 9
MARCO SERRADIMIGNI, MARTA COLOMBO Abbigliamento e <i>parures</i> femminili nella Preistoria più antica	pag. 27
MARTA COLOMBO, NEVA CHIARENZA La donna nell'età dei metalli: le statue stele femminili in Lunigiana	pag. 43
ANNA MARIA TOSATTI La donna dell'età del Bronzo nell'Italia centro settentrionale. Spunti e riflessioni	pag. 61
NUCCIA NEGRONI CATACCHIO, VERONICA GALLO Ornamenti in ambra come indicatori di prestigio nel mondo femminile protostorico	pag. 91
STEFANIA CASINI Alcuni aspetti della figura femminile di ambiente celtico dell'Italia settentrionale	pag. 111
LISA ROSSELLI Indicatori sociali in contesti funerari femminili tardo-villanoviani in Etruria settentrionale: il caso di Volterra	pag. 145
SIMONA MINOZZI Dati bioarcheologici da necropoli Liguri Apuane	pag. 167
TAVOLE A COLORI	pag. 177